

Terra Madre



Le cime Il Dos d'Abramo e il Monte Cornetto sul Bondone

Premiate da Legambiente, le tre Asuc del Bondone lamentano i difficili rapporti con il Comune. Il presidente Baldessari: «Penalizzati perché contrari al bacino artificiale alle Viote»

«Difendiamo il territorio per Trento siamo nemici»

di **Valerio Amadei**

«**U**n grande onore che certifica il nostro buon operato e la prosperità della nostra linea, nonostante le antipatie del Comune», così Silvano Baldessari, presidente dell'Asuc di Baselga del Bondone, commenta il recente conseguimento delle bandiere verdi da parte di Legambiente. «Ormai dal 2009 – prosegue Baldessari – siamo subentrati al Comune, che delegava il compito della gestione di questi territori alla guardia forestale Trento-Sopramonte senza nessuna considerazione dei cittadini, al fine di evitare spiacevoli episodi come il campeggio Mezzavia, da sempre sinonimo di problematiche ambientali tra cui gli scarichi fognari e la mancata compatibilità col territorio». Pochi ma significativi i punti portati avanti da questa Asuc: tutto nasce da una gestione fondata sul volontariato;

attraverso l'impegno comune, infatti, i costi vengono ridotti drasticamente fino a zero, così da poter poi gestire autonomamente le proprie risorse. «Nonostante la nostra volontà di essere un organismo sussidiario all'attività del Comune – continua il presidente dell'Asuc –, il Comune di Trento continua a vedere queste associazioni come dei nemici a causa delle nostre posizioni a difesa del territorio, nonché contro la costruzione del bacino artificiale alle Viote». Tra gli atteggiamenti che metterebbero il bastone tra le ruote a queste Asuc ci sono, spiega ancora Baldessari, l'imposizione del pagamento dell'Imis (un'imposta locale diretta, di natura immobiliare, in vigore nei Comuni trentini dal primo gennaio 2015) che penalizza fortemente le associazioni dal punto di vista finanziario, ma anche la riluttanza a includere il pensiero delle singole organizzazioni nei ragionamenti riguardanti il territorio. «Il Comune di Trento ha risparmiato più di 1,5 milioni di

euro grazie alla nostra gestione da volontari e sussidiaria», conclude il ragionamento Baldessari, alludendo a un possibile mal di pancia del Comune verso chi ha operato spendendo meno. Una figura che in questi anni ha fortemente sostenuto e divulgato l'operato delle Asuc in Trentino e sul territorio nazionale è quella di Marta Villa, antropologa e docente dell'Università di Trento, presente non a caso alla consegna delle tre bandiere verdi. «Per la prima volta in 23 anni – afferma l'esperta – Legambiente ha deciso di premiare un dominio collettivo della nostra regione». Proprio l'attività dell'antropologia, insieme al corso di antropologia dei domini collettivi sul lavoro svolto dalle Asuc del Bondone per salvaguardare la biodiversità del territorio, è stato un elemento cruciale per trasformare in una questione di interesse nazionale gli sforzi svolti da queste associazioni trentine. «Ciò che è valso il premio – continua Villa – sono stati i provvedimenti adottati

capaci di mitigare l'uso smodato delle risorse». Da ormai tre anni l'Università di Trento, insieme all'organizzazione no profit Slow Food Trentino Alto-Adige, organizza un convegno sui domini collettivi. L'argomento di discussione di quest'anno sono proprio le buone pratiche adottate dai domini collettivi al fine di rallentare il consumo delle risorse spesso vittime degli ideali capitalisti. «Per i domini collettivi la risorsa è un valore e non una merce perché – sottolinea ancora Villa –. Il loro patrimonio agrosilvopascolare è invendibile, inusucapibile, indivisibile e con perpetua destinazione d'uso». Prendendo come esempio il monte Bondone, è stato salvaguardato e protetto l'altopiano delle Viote, territorio cruciale perché può vantare la presenza dei prati aridi, spazi erbosi poco fertili che ospitano spesso piante rare, che rappresentano un enorme patrimonio di biodiversità che mitiga la crisi climatica mondiale

in corso. «Proteggere la natura per proteggere la cultura umana delle popolazioni alpine capaci di vivere in sintonia con essa», questo il messaggio promosso dalla Villa, insieme al collega Mauro Iob. I domini collettivi, infatti, fungono da servizi ecosistemici, che mettono volontariamente in atto pratiche ereditate da tradizioni radicate nella storia di quei territori e di cui è vitale conservare la memoria: questo quindi l'obiettivo delle tre Asuc di Sopramonte, di Baselga del Bondone e di Vigolo Baselga che possiedono e si occupano di proteggere il 60% del territorio complessivo del monte. «Ci deve essere un impegno attivo nel sostenere le Asuc, la cui salute è di rilevanza nazionale, che tutt'ora sono sotto attacco da parte sia della pubblica amministrazione in cerca di risorse, sia dei privati che hanno interessi personali da soddisfare nel breve periodo», questo l'appello finale di Marta Villa.